

L'APPROCCIO LINGUISTICO ALL'INTERTESTUALITÀ E LA SUA APPLICABILITÀ ALL'ANALISI INTERMEDIALE

Gerda HAßLER

ABSTRACT In comparison to literary studies, in linguistics there has been relatively little focus on intertextuality since the beginning of postmodernism. While research into intertextuality from the perspective of literary studies often resulted in the search for motifs, linguists repeatedly reached their limits when searching for linguistic reference points for intertextuality. Thus, Coseriu defined “repeated speech” as not analyzable and excluded it from his further considerations. Through the repetition and reuse of texts and parts of texts in the same text or as part of new textual contexts, conditions are created which cannot be explained with simple linearity of the use of language. The phenomenon of the texts in the text refers to dependencies and breaks in coherence, the marking of which is just as problematic as their contribution to the requirements for understanding the text and thus to the constitution of the text's meaning. Some languages have developed specific means which must be mandatorily used when the content of what has been communicated comes from a foreign source and not from one's own reflection. Since the need to mark the origin of the speaker's knowledge seems to exist in all languages, these studies have also been extended to European languages in recent years. New possibilities for investigating the forms and functions of intertextuality also arise from the ease with which linguistic constructions can be found in corpora. These possibilities have not yet been developed for the analysis of multimodal language productions. Some considerations in this regard shall be presented.

KEYWORDS • Intertextuality; Functions; Intertextual Paradigms; Markers of Intertextuality.

1. Introduzione

Due anni fa a un'asta di Christie's a New York è stato battuto il quadro *Salvator mundi* attribuito a Leonardo da Vinci. Il prezzo a cui l'opera è stata venduta ha stabilito il nuovo record mondiale di quotazione d'asta, in quell'occasione gli esperti hanno anche avuto modo di evidenziare i tratti comuni fra quel quadro e le altre opere di Leonardo (Fig. 1, *Salvator mundi*, [https://de.wikipedia.org/wiki/Salvator_mundi_\(Leonardo\)](https://de.wikipedia.org/wiki/Salvator_mundi_(Leonardo))). Senza dubbio infatti i tratti comuni fra le opere sono tutt'altro che ovvi e possono essere individuati solo alla luce della conoscenza degli altri dipinti dell'artista. Ma forse è proprio il fatto che queste relazioni siano nascoste a determinare il valore dell'immagine.



Fig. 1 Leonardo da Vinci, “Salvator Mundi”, 1499 ca., Louvre, Abu Dhabi¹.

I riferimenti ad altre immagini, potremmo dire le immagini nell'immagine, non sono rari nella storia dell'arte. Un buon esempio da questo punto di vista sono i dipinti che rappresentano gallerie di quadri, in cui altri quadri sono semplicemente riprodotti nel contesto della galleria, come nel dipinto “*La galleria dell'Arciduca Leopoldo Guglielmo a Bruxelles*” di David Teniers (1610-1690) (Fig. 2). Al pittore e, ovviamente, anche al cliente stava qui a cuore la raffigurazione dell'arciduca come mecenate delle arti, i dipinti nella galleria sono in disordine e in parte sono sistemati in un modo in cui in realtà non avrebbero mai potuto essere esposti. Sono in un certo senso delle figure accessorie funzionali alla rappresentazione della persona dell'arciduca e dei suoi ammiratori.



Fig. 2 David Teniers detto il Giovane (1610-1690), “La galleria dell'Arciduca Leopoldo Guglielmo a Bruxelles”, 1651 ca., Kunsthistorisches Museum, Vienna².

¹ Fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Salvator_Mundi_\(attributed_to_Leonardo_Da_Vinci\)?uselang=it#/media/File:Leonardo_da_Vinci_\(attrib.\)_-_Salvator_Mundi.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Salvator_Mundi_(attributed_to_Leonardo_Da_Vinci)?uselang=it#/media/File:Leonardo_da_Vinci_(attrib.)_-_Salvator_Mundi.jpg)

Non intendo dire che sia solo la mancanza di chiari riferimenti ad altre opere a determinare il ridotto valore di questa immagine rispetto a quella battuta all'asta per circa 450 milioni di dollari. Forse nel caso delle immagini avviene la stessa cosa che con i testi, nei quali sono le allusioni nascoste ad essere particolarmente interessanti. Il mio contributo è dedicato proprio alle forme di intertestualità di questo tipo (cfr. Gramatzki & Karnatz 2015, Plett 1991, Rippl 2015, Robert 2017).

Nella prima parte dell'articolo illustrerò che cosa io intenda con intertestualità, cercherò poi di individuare le diverse marche linguistiche dell'intertestualità presenti nei testi e descriverò la funzione delle serie di testi. Infine cercherò di adattare la prospettiva di analisi introdotta anche ad altri media, come immagini e film. E nel far questo tornerò anche all'esempio menzionato in apertura.

2. Qualche parola sul concetto di intertestualità in prospettiva critica

A differenza degli studi letterari, dall'inizio dell'epoca postmoderna in avanti la linguistica si è confrontata poco con l'intertestualità. Mentre in ambito letterario lo studio dell'intertestualità è stato incentrato spesso sull'individuazione dei diversi temi presenti nel testo, i linguisti in cerca di punti di riferimento linguistici utili per analizzare l'intertestualità si sono sempre trovati di fronte a dei limiti. Anche Coseriu (1955/1956) aveva considerato non analizzabile il "discorso ripetuto" e lo aveva escluso dalle sue successive riflessioni. Le condizioni che si creano con la ripetizione e il riutilizzo di testi, o di parti di essi, nello stesso testo o come parte di nuove composizioni testuali non possono essere spiegate con la linearità che è tipica dell'uso della lingua. Il fenomeno dei testi nel testo fa riferimento a interdipendenze e rotture della coerenza, la cui marcatura è altrettanto problematica del contributo che essi possono fornire alla comprensione e quindi alla costituzione stessa del senso del testo.

L'intertestualità in altre parole descrive "cosa succede tra i testi" (Broich/Pfister 1985: IX). Il fatto che, specialmente nel caso delle opere letterarie, un testo non esista nel vuoto è noto sin dai tempi della retorica classica: concetti come fonte e influenza, citazione e allusione, parodia e travestimento, imitazione, traduzione e adattamento derivano da questo contesto e descrivono, spiegano o sistematizzano le relazioni tra testi.

In sostanza si possono distinguere due categorie di teorie intertestuali: una si basa su un concetto di intertestualità inteso in senso ampio, su una "radicale dissoluzione e metaforizzazione del concetto di testo" (Rajewsky 2002: 48); l'altra considera l'intertestualità un iperonimo descrittivo che esprime diverse forme di riferimento a testi che si collocano al confine con le "implicazioni epistemologiche, linguistico-filosofiche e teorico-testuali" (Pfister 1985: 15) delle categorie post-strutturaliste o decostruttiviste. Nell'esaminare le forme e le funzioni linguistiche dell'intertestualità, faremo qui riferimento alla seconda categoria.

Ogni volta che vengono ripresi i testi di altri autori, sembra che entri in gioco una specie di pigrizia, una sorta di atteggiamento retrospettivo, in quanto viene utilizzata una soluzione già pronta per risolvere un'esigenza espressiva attuale. La citazione implica però anche un atto di riverenza nei confronti dell'autore da cui si cita, il proprio pensiero viene infatti in questo caso adattato a una tradizione o ad una convenzione. Si fa riferimento a un'autorità, che può essere presente anche solo nell'allusione testuale a un titolo.

² Fonte: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:David_Teniers_d._J._008.jpg.

Oltre a riferirsi all'autorità di un autore, quando si usano parti di testo "preconfezionate", l'intenzione può anche essere quella di fare riferimento a una serie di testi. Il che suggerisce che senza il continuo ripetere testi, senza la citazione, non ci sarebbe la cultura, perché tutte le forme in cui la cultura si esprime presuppongono una sintesi temporale, un tempo che trascende se stesso trovando forme di espressione in ciò che ha già a disposizione.

Il ricorrere di regole ed elementi della lingua è un teorema linguistico che ormai da tempo non è più il caso di motivare. Anche in quella che Eugenio Coseriu ha definito la *tecnica del parlare* le ripetizioni sono alla base del funzionamento del linguaggio. Morfemi, lessemi, combinazioni sintattiche, ecc. vengono costantemente combinati e ripetuti secondo determinate regole. Ci troviamo invece di fronte a *un testo nel testo* solo nel caso in cui l'elemento citato sia già stato precedentemente parte di una unità di senso, in cui almeno il referente e la predicazione devono essere stati indicati.

Le rivoluzioni che avvengono nell'ambito della comunicazione determinano anche cambiamenti nelle modalità di rielaborazione dei testi. Nelle culture orali, la conoscenza intesa come proprietà di un testo, che quindi consentirebbe di individuare chiaramente il testo nel testo, è sconosciuta. Con la nascita della scrittura, nasce anche la possibilità di distinguere il testo inteso come oggetto dall'esecuzione del testo, e quindi la conoscenza da chi conosce. La conoscenza diventa dunque oggettivamente percepibile, come possesso individuale. Il rispetto di questo tipo di proprietà diventa poi norma con l'invenzione del torchio per la stampa. Se la trasmissione di un testo nelle culture orali era la condizione preliminare per la sua sopravvivenza, con la meccanizzazione dei processi di diffusione della cultura l'indicazione dell'individualità e dell'appartenenza della conoscenza elaborata in forma di testo assume carattere normativo.

In una certa misura, tuttavia, l'effetto derivante dell'elaborazione scritta e dalla trasmissione della conoscenza è paradossale: da un lato produce l'idea di un costante processo di accumulazione e interdipendenza della conoscenza testuale, dall'altro con l'indicazione dell'origine nasce il mito romantico del genio individuale e creativo, che sia nel processo creativo letterario e che in quello scientifico opera spontaneamente. Le teorie letterarie postmoderne, gli approcci filosofico-linguistici e le teorie psicologiche sociali hanno fatto sì che, una volta messo a fuoco, questo mito si sia trasformato nel suo opposto, vale a dire nella dissoluzione del soggetto. Il che sembra suggerire che le idee si sviluppino invece in una rete di interazioni, grazie a ricercatori che spesso provengono da discipline diverse e che lavorano insieme su un problema comune, coesi in un gruppo sociale forte.

Se già con la diffusione dei testi stampati come mezzo di comunicazione si era arrivati a formulare idee simili, con le possibilità di elaborazione e trasmissione elettronica dei dati le condizioni si sono radicalmente modificate. Alle attuali condizioni ogni testo è continuamente modificabile e può essere facilmente combinato con altri testi. I testi disponibili online vengono velocemente integrati in nuovi testi senza tener conto dei vincoli di citazione, nasce così una nuova idea di originalità. Le differenze tra prima stesura, pre stampa (*pre-printing*), pubblicazione e ristampa spesso svaniscono lasciando il posto a un testo in costante cambiamento, in cui la collaborazione interattiva del destinatario può addirittura mettere in secondo piano il ruolo dell'autore. Nei testi che per essere continuamente rielaborati si avvalgono della collaborazione esterna vengono citati gli autori e la data, ma l'indicazione di queste fonti è ben lontana dall'essere un'attribuzione di proprietà. Da concetto filosofico e letterario che era, l'intertestualità sembra divenire una forma di vita e di pensiero.

Il concetto di dialogicità in senso ampio, inteso nel senso di Bachtin, ha inaugurato la possibilità di descrivere una forma specifica di costituzione del significato dei testi. Sia in riferimento al dialogo con testi stranieri, l'intertestualità, sia al dialogo con i diversi "dialetti sociali" che concorrono in un contesto culturale, la polifonia. A Bachtin in origine interessava

soprattutto il dialogo orientato a una posizione esterna, che lui definiva “*parola bivoca*”, che stabilisce due istanze discorsive interferenti.

Il concetto di intertestualità è stato elaborato in particolare nell’ambito degli studi letterari e finora si è tradotto molto raramente, e con evidenti restrizioni, in categorie di analisi linguistica di facile applicazione. Come termine letterario, l'intertestualità sembra soprattutto riferibile al gesto semantico di testi che “inclinano in modo preoccupante alla complessità o alla dispersione del senso e non sembrano consentire la formazione di un solido nucleo di senso, facilmente leggibile” (Lachmann 1990: 7). Questa restrizione a un tipo di complessità interpretabile sul piano estetico è uno degli sviluppi che potrebbe avere il concetto di intertestualità così come è stato proposto da Julia Kristeva (1996) nella sua reinterpretazione della dialogicità di Bachtin.

Le riflessioni nate nell’ambito della linguistica del testo non hanno dato subito un impulso alla ricerca incentrata sul problema dei testi nel testo. Sebbene l'intertestualità ormai da tempo sia una delle caratteristiche testuali normalmente menzionate nelle introduzioni alla linguistica del testo (Beaugrande/Dressler 1981: 13 e 188e ss.; Adam 1990: 61-68; Vater 1994: 58-64), di solito si tratta di poco più che un riflesso della discussione post-strutturalista generale, e andrebbe annoverata insieme a fenomeni linguistici che vanno dalla citazione letterale al riferimento generico dei testi. Anche il riferimento al *discorso ripetuto* di Coseriu indica chiaramente la loro alterità, ma allo stesso tempo ne esclude la strutturabilità (Coseriu 1977: 113). La consapevolezza teorica del problema del riuso dei testi presuppone ovviamente lo sviluppo della linguistica strutturale, ma al tempo stesso va oltre.

Da un punto di vista strutturale ed ermeneutico, il concetto di intertestualità viene ristretto a relazioni consapevoli, intenzionali, mirate e marcate tra un testo e i testi esistenti o gruppi di testi. Vedremo nel seguito del contributo come, oltre alle citazioni dirette, sia possibile ricorrere anche a forme molto sottili di riferimento ad altri testi. Non occorre fare riferimento esclusivamente a testi letterari per illustrare che l'intertestualità è una caratteristica fondamentale della produzione linguistica.

3. Forme e funzioni nell’uso dell’intertestualità

3.1. Citazioni e riuso di elementi nominali

Illustreremo per cominciare come si articola il gioco intertestuale sotto forma di citazioni dirette utilizzando come esempi alcuni articoli giornalistici sulla campagna elettorale che si è svolta in Spagna, Francia e Germania negli anni 2016 e 2017. Nell'esempio che segue, tratto dal resoconto del discorso inaugurale del presidente spagnolo Mariano Rajoy, il discorso diretto sembra utilizzare le parole precedentemente espresse da Melania Trump, la quale a sua volta sembra riprendere un discorso di Michelle Obama del 2008. Le parole riportate fra virgolette significano «Barack ed io siamo cresciuti con gli stessi valori: lavora sodo per quello che vuoi nella vita, la tua parola è sacra, fa quello che hai detto che farai, tratta le persone con dignità e rispetto anche se non le conosci e anche se non sei d'accordo con loro».

- (1) “Barack y yo”, ha dicho Rajoy, “fuimos criados con los mismos valores: trabajas duro para lo que quieres en la vida, tu palabra te ata y haces lo que dices que vas a hacer”. Son las mismas palabras que primero Michelle Obama y luego la esposa de Donald Trump emplearon en sus respectivas alocuciones. [...] El *plagio* ha llegado a tal extremo que el propio Rajoy se ha referido a sí mismo empleando la tercera persona (...).

[\(http://www.elmundotoday.com/2016/08/mariano-rajoy-plagia-un-discurso-de-michelle-obama-en-la-sesion-de-investidura/\)](http://www.elmundotoday.com/2016/08/mariano-rajoy-plagia-un-discurso-de-michelle-obama-en-la-sesion-de-investidura/)

Il discorso diretto presente in questo esempio contiene pensieri molto generali che le due first lady americane potrebbero effettivamente aver espresso in modo simile, è però assai improbabile che Rajoy le abbia veramente plagiate. In questo caso, insinuando che ci troviamo di fronte alla forma intertestuale del plagio, si vuole ottenere un effetto umoristico, cioè criticare il contenuto semplice e populista del discorso di Rajoy. Anche la forma più semplice e diretta di marcatura dell'intertestualità, quale è la citazione, non deve di conseguenza essere necessariamente considerata come base per la costituzione del significato del testo che si vuole riprendere.

In un articolo sulla campagna elettorale in Germania, il giornalista cita una frase d'apertura di Angela Merkel, in cui fa riferimento a una manifestazione che si sta svolgendo fuori: “non è certo con fischi e urla che riusciremo a plasmare il futuro del nostro paese”:

- (2) Merkel, die überpünktlich erscheint, geht nur kurz darauf ein – „Mit Pfeifen und Brüllen wird man die Zukunft unseres Landes mit Sicherheit nicht gestalten“ – bevor sie stoisch ihre Rede abspult. («Schulz und Merkel kämpfen noch einmal um jede Stimme» Welt N24, Larissa Herber, 22.09.2017)

[Merkel, che arriva puntualissima, fa solo un breve cenno alla questione – “Non è certo con fischi e urla che riusciremo a plasmare il futuro del nostro paese” – prima di pronunciare stoicamente il suo discorso. («Schulz und Merkel kämpfen noch einmal um jede Stimme» Welt N24, Larissa Herber, 22.09.2017)]

La frase riportata si riferisce alle condizioni contingenti nel momento in cui viene pronunciato il discorso politico, il giornalista non dice nulla invece sul suo contenuto. Veniamo solo a sapere che la Cancelliera ha pronunciato stoicamente il suo discorso. Il contributo della frase citata alla costituzione del significato dell'articolo del giornale è quindi minimo. Nel seguito dell'articolo il giornalista descrive le osservazioni di Merkel sulla politica dei rifugiati, usando spesso il discorso diretto, ma anche i gruppi nominali che sono tipici per il discorso in questione:

- (3) Merkel dankt auch allen Helfern, die vor zwei Jahren „in einer humanitären Notlage“ sich um die Flüchtlinge gekümmert hatten. „Aber ich sage auch: Was 2015 war, das darf, soll und wird sich auch nicht wiederholen.“ Sie gesteht indirekt zu, dass damals Fehler begangen wurden und gelobt Konsequenzen zu ziehen: „Wir haben aus den Ereignissen von damals gelernt.“ («Schulz und Merkel kämpfen noch einmal um jede Stimme» Welt N24, Larissa Herber, 22.09.2017)

[Merkel ringrazia anche tutti i volontari che due anni fa “in un momento di emergenza umanitaria” si sono presi cura dei rifugiati. “Ma io vorrei aggiungere: quello che è stato il 2015, non dovrebbe ripetersi e non si ripeterà.” Ammette indirettamente che in quell'occasione sono stati commessi degli errori e promette di trarne le dovute conseguenze: “Abbiamo tratto un insegnamento dagli eventi di allora”. («Schulz und Merkel kämpfen noch einmal um jede Stimme» Welt N24, Larissa Herber, 22.09.2017)]

Gruppi nominali tipici e molto eloquenti vengono usati anche per stabilire una relazione con il discorso di Horst Seehofer, allora presidente della Christlich-Sozialen Union: (*goldrichtige Entscheidung* ('decisione d'oro (giustissima)'), *Pyjama-Strategen* ('strateghi del pigiama'), *intellektuelle Überflieger* ('high-flyer (ambiziosi) intellettuali')):

- (4) Seehofer dagegen, geht trotz des Dauerstreits der vergangenen zwei Jahre wieder mit Merkel auf Stimmenfang. Das sei eine „goldrichtige Entscheidung“ gewesen. Denn auch in Bayern sei das Ansehen der Kanzlerin sehr hoch, wie Umfragen zeigten. Hätte sich die CSU gegen die Kanzlerin gestellt hätte das die Partei gespalten. Wie sehr er deswegen unter Rechtsfertigungsdruck steht, zeigte sich am Vortag. Überraschend lud Seehofer zu einem Pressegespräch. Über zwei Stunden lang rechtfertigte er sich dabei vor allem für seine Wahlkampf-Strategien – und verspottete die Zweifler in den Medien und den eigenen Reihen als „Pyjama-Strategen“ und „intellektuelle Überflieger“. Seehofer baut offenbar schon jetzt vor, um kritische Diskussionen bei einem Wahl-Misserfolg zu verhindern. («Schulz und Merkel kämpfen noch einmal um jede Stimme» Welt N24, Larissa Herber, 22.09.2017)

[Seehofer d'altra parte, nonostante l'annosa controversia degli ultimi due anni, va di nuovo a caccia di voti con la Merkel. Una “decisione d'oro”. Perché, come hanno mostrato i sondaggi, anche in Baviera la reputazione della Cancelliera è molto alta. Se la CSU si fosse schierata contro la Cancelliera, questo avrebbe diviso il partito. Quanto egli sia quindi sotto pressione per fornire una giustificazione, è stato rivelato il giorno prima. Sorprendentemente Seehofer ha convocato una conferenza stampa. Per più di due ore si è giustificato soprattutto per le sue strategie elettorali, e ha deriso i più dubbiosi fra i rappresentanti dei media e fra i suoi stessi compagni di partito chiamandoli “strateghi del pigiama” e “high-flyer intellettuali”. Sembra proprio che Seehofer stia già iniziando ora a costruire la sua difesa per evitare le critiche in caso di fallimento elettorale. («Schulz und Merkel kämpfen noch einmal um jede Stimme» Welt N24, Larissa Herber, 22.09.2017)]

Si possono rintracciare in modo del tutto analogo riprese di elementi nominali e di intere frasi di politici nei resoconti giornalistici della campagna elettorale in Francia. Ad esempio, in un articolo sul furto di migliaia di documenti della campagna elettorale di Emmanuel Macron, si possono rintracciare diversi termini e una citazione abbreviata:

- (5) Cet ultime rebondissement, survenu dans les dernières heures d'une campagne officielle de l'entre-deux-tours sous haute tension, a aussitôt été qualifié de «déstabilisation» par l'ancien ministre de l'Économie. L'équipe du candidat, qui avait pourtant pris nombre de précautions, comme des messageries cryptées ou des serveurs protégés? [sic] a dénoncé une «action de piratage massive et coordonnée» de courriels et pièces comptables, auxquels seraient joints «nombre de faux documents, afin de semer le doute et la désinformation (...) comme cela s'est déjà vu aux États-Unis pendant la dernière campagne présidentielle». (<http://www.journaldemontreal.com/2017/05/05/presidentielles-francaises-un-piratage-massif-touche-la-campagne-macron>)

La reazione di François Hollande è citata in discorso diretto con una frase introduttiva posposta, ma anche con una locuzione incorporata nella frase (*sans réponse*):

- (6) Le président François Hollande a assuré samedi que le piratage massif de documents de l'équipe de campagne du candidat centriste Emmanuel Macron, publiés à moins de deux jours du second tour de l'élection présidentielle en France, ne resterait pas « sans réponse ». «On savait qu'il y aurait ces risques-là durant la campagne présidentielle puisque ça s'était produit ailleurs. Rien ne sera laissé sans réponse», a-t-il déclaré à l'AFP. «S'il y a eu effectivement un certain nombre de parasitages ou de captations, il y aura des procédures qui vont entrer en vigueur», a déclaré le chef de l'État, sans plus de précisions. (<http://www.journaldemontreal.com/2017/05/05/presidentielles-francaises-un-piratage-massif-touche-la-campagne-macron>)

La ripresa delle dichiarazioni dei politici nel discorso diretto e l'integrazione di elementi lessicali, in particolare di gruppi nominali, è un processo di produzione dell'intertestualità molto

comune nei testi giornalistici. L'intertestualità è indubbiamente presente in casi come questi, ma le sue funzioni possono essere molto diverse. Il significato del testo di partenza non deve diventare la base della dichiarazione del testo d'arrivo, ma può essere usato per screditare o descrivere circostanze concomitanti. Naturalmente è anche possibile citare affermazioni importanti e integrare singoli elementi nel testo per chiarire il contenuto e il modo di esprimersi del politico.

Ci sono anche casi in cui le dichiarazioni di un discorso politico vengono attribuite a diversi politici da giornalisti di diversa opinione. Uno di questi casi è la frase *Emmanuel Macron, c'est moi*, che è stata attribuita sia a François Hollande che a Nicolas Sarkozy. Sembra che l'allora presidente François Hollande l'abbia usata nel corso di un'intervista con i giornalisti sul quotidiano *Le Monde*, e che poi sia stata ripresa da diversi giornali:

- (7) Le président de la République en est convaincu, Emmanuel Macron va gagner. Et François Hollande n'en serait pas peu fier. Aux journalistes Davet et Lhomme, il avait carrément confié: *Emmanuel Macron, c'est moi* ! (<http://info24.fr/hollande-emmanuel-macron-cest-moi/>)

In questo frammento troviamo il condizionale giornalistico (*n'en serait pas peu fier*), sul quale torneremo ancora perché è un mezzo importante che consente di marcare l'intertestualità. Serve a esprimere un discorso riportato, ma anche una conclusione del giornalista e una semplice presa di distanza.

Negli articoli che riprendono questa dichiarazione, essa viene anche attribuita a Sarkozy, che ha inserito un'aggiunta comparativa: "*Macron, c'est moi en mieux* " ["Macron, sono io, solo in meglio"]:

- (8) « Ce type est incroyable! Il fait un sans-faute. S'il ne commet pas les erreurs que j'ai faites, il va aller très loin, on ne pourra pas l'arrêter », aurait déclaré Nicolas Sarkozy, qui compare volontiers Emmanuel Macron à lui-même.
Et l'ancien président d'ajouter:
« Avec l'âge, je suis devenu modeste: *Macron, c'est moi en mieux* ». (<http://www.bfmtv.com/politique/quand-sarkozy-se-compare-a-macron-c-est-moi-en-mieux-1180787.html>)
- (9) « Avec l'âge, je suis devenu modeste: *Macron, c'est moi en mieux!* », aurait confié en privé Nicolas Sarkozy. Une boutade qui montre, outre la haute estime de lui-même de l'ancien président, que ce dernier est épaté par les premières semaines du quinquennat d'Emmanuel Macron. Dans *le Journal du Dimanche* du 28 mai dernier, un de ses proches disait même qu'il était « bluffé ».
« Si ça marche, c'est un génie »
« Ce type est incroyable! Il fait un sans-faute. S'il ne commet pas les erreurs que j'ai faites, il va aller très loin, on ne pourra pas l'arrêter », aurait même ajouté Nicolas Sarkozy, selon nos confrères. (http://www.lexpress.fr/actualite/politique/macron-c-est-moi-en-mieux-sarkozy-blague-sur-macron_1915281.html)
- (10) En privé, Nicolas Sarkozy est carrément dithyrambique au sujet d'Emmanuel Macron. « Ce type est incroyable !, s'est-il extasié selon *Le Canard*. Il fait un sans-faute. S'il ne commet pas les erreurs que j'ai faites, il va aller très loin, on ne pourra pas l'arrêter. » Et d'ajouter sur le ton de l'humour, faisant référence à sa légendaire estime de lui-même :
Avec l'âge, je suis devenu modeste : *Macron, c'est moi en mieux*.
C'est dire. À noter qu'habituellement, Nicolas Sarkozy aime bien dire des autres responsables politiques qu'ils sont un peu lui mais en moins bien. « Fillon, c'est Sarko sans Sarko », avait-il commenté après son élimination au premier tour de la primaire de la droite.

Dans ce cas-là, c'était donc légèrement moins sympa que pour Emmanuel Macron qui lui fait grosse impression, entre déstabilisation de la droite et de la gauche et prise de lumière sur la scène internationale. (<http://lelab.europe1.fr/la-blague-de-nicolas-sarkozy-sur-emmanuel-macron-cest-moi-en-mieux-3353156>)

La fonte di questa dichiarazione, ripresa in numerose riviste, è il numero di *Le canard enchaîné* del 7 giugno 2017. I giornalisti la usano come un intertesto con svariate funzioni: è un modo per esprimere convinzione, ammirazione, ma anche una strategia di raffigurazione del personaggio che mira a metterlo in ridicolo.

Il riferimento intertestuale negli esempi presentati finora era sempre molto diretto e facilmente riconoscibile, ma è possibile anche fare allusione ad altri testi e includerli nella costituzione del senso in modo più sottile.

3.2. Paradigmi intertestuali

Per descrivere una di queste forme d'allusione, dobbiamo introdurre il concetto di paradigma intertestuale (cfr. Haßler 1997b). Un paradigma intertestuale è una struttura di relazioni costruita a livello testuale, che attraverso la ripetizione può diventare una norma per un certo tipo di testo, per una tematica, per un soggetto, per la determinazione del punto di vista. Attraverso un uso ricorrente è possibile costruire uno schema di aspettative socialmente normalizzato che renda le relazioni di invarianza e opposizione un fattore costitutivo del significato, che alcuni elementi linguistici presenti nel testo portano già da soli con sé.

Questi paradigmi intertestuali si costituiscono nei testi come relazioni evidenti e quindi relativamente fisse tra i mezzi lessicali e sono utilizzabili nelle successive produzioni di testi. Fra di essi possono esserci strutture di compatibilità e incompatibilità semantica e particolari metafore che sono tipiche di una determinata posizione scientifica, politica o filosofica.

I paradigmi intertestuali assolvono a diverse funzioni. Possono sottolineare l'identificazione con una posizione espressa nel testo di riferimento, agendo efficacemente come etichetta identificativa. Per un altro verso possono però funzionare come un paradigma oppositivo, che può anche contribuire alla formazione di cliché, e fungere semplicemente da delimitazione o diventare il punto di partenza per l'argomentazione. Il singolo lessema può subire un cambiamento di significato a causa di tali sviluppi, specializzare la sua sfera di utilizzo o rendere necessaria un'ulteriore determinazione a causa della formazione di cliché. I processi cognitivi qui coinvolti e i loro risultati sono legati a fattori culturalmente condizionati e di conseguenza possono essere compresi solo tenendo conto di questo condizionamento. Nelle citazioni seguenti sembra evidente che il significato dei lessemi evidenziati nelle espressioni dipenda non solo dal loro valore all'interno del lessico della lingua tedesca, ma anche dalla loro funzione semantica e, soprattutto, dalla presenza in essi di intertesti:

- (11) In dieser Angelegenheit kämpft man gegen Windmühlen. 'In questa questione si combatte contro i mulini a vento.'
- (12) Wenn du uns besuchst, wirst du gleich die blühenden Landschaften bemerken. 'Quando verrai a trovarci, non potrai fare a meno di notare i paesaggi in fiore.'
- (13) Sie stand da wie zu einer Salzsäule erstarrt. 'Ci rimase di sale.'

Nel caso degli intertesti da cui provengono i lessemi riutilizzati, che si tratti di opere letterarie riconosciute a livello mondiale come il *Don Chisciotte* di Cervantes (11), del discorso di un politico, come in (12), in cui l'allora Cancelliere Helmut Kohl vedeva gli stati della Germania dell'Est in futuro come paesaggi in fiore, o di un passo delle Sacre Scritture (13), per i

processi di base di costituzione di significato nei testi citati e anche per l'uso quotidiano del linguaggio è per ora trascurabile. In sostanza sembra che i lessemi giungano nel testo seguendo relazioni sintagmatiche stabilizzate. Queste relazioni sintagmatiche sono già tutte presenti nell'intertesto originale in tutte le tradizioni di citazioni. Queste relazioni danno ai lessemi un ulteriore potenziale di significato, che può essere aggiornato per il ricevente attraverso la relazione con l'intertesto stesso, ma anche semplicemente seguendo la tradizione di attestazione.

In alcuni casi i lessemi, introdotti nel testo in determinate relazioni, sono sufficienti a evocare l'intertesto stesso attraverso il paradigma intertestuale. Così, Leonardo Sciascia inizia il suo *Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia* (1977) affermando che l'eroe (Candido) sarebbe nato in una grotta nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943. In effetti, in una notte come quella non c'era nulla di più naturale che nascere *in una stalla o in una grotta*. L'allusione al periodo storico è combinata con l'evocazione della rappresentazione narrativa della nascita di Cristo nel Nuovo Testamento. Subito dopo il nome e altri elementi testuali innescano un riferimento a *Candide* di Voltaire per poi subito negarlo, ma in realtà alla fine lo rafforzano:

- (14) Come una pagina bianca, il nome Candido [...] L'esistenza di un libro intitolato a quel nome era perfettamente ignota all'avvocato Francesco Maria Munafo; nonché l'esistenza di Francesco Maria Arouet, che di quel personaggio era stato creatore. (Sciascia 1977)

Il riuso di paradigmi intertestuali nei testi non deve necessariamente essere riferito a una continuazione lineare di ciò che il testo afferma al suo interno. Può essere ludico e ottenere effetti ironici. Non è raro trovare relazioni lessicali appena stabilizzate, come i paradigmi oppositivi, che possono generare un significato completamente diverso. Pensiamo per esempio all'uso del paradigma intertestuale *liberté, égalité, fraternité* del periodo della Rivoluzione francese nel discorso controilluminista. Sarebbe una semplificazione inappropriata vedere sempre nei prestiti testuali e nelle tracce che essi lasciano dietro di sé dei prodotti del pensiero illuminista elaborati solo in modo positivo. Come paradigma oppositivo semplificato erano già stati usati, ad esempio, i testi illuministi dall'Abbé Barruel. Nel seguente passaggio di Barruel il linguaggio dei giacobini è riprodotto in forma concisa, come cliché nel discorso indiretto e poi immediatamente valutato in modo diverso con la menzione delle conseguenze, dai disastri della ribellione e dagli orrori dell'anarchia:

- (15) Sous le nom désastreux de Jacobins, une secte a paru dans les premiers jours de la révolution française enseignant que *les hommes sont tous égaux et libres*; au nom de cette même égalité, de cette même liberté, appelant tous les peuples aux désastres de la rébellion et aux horreurs de l'anarchie. (Barruel 1829 [1798] : I,1)

Gli elementi lessicali del paradigma di contrasto presentati in questo modo vengono quindi ripresi e utilizzati secondo nuove relazioni di rilevanza nel paradigma testuale specifico di Barruel.

3.3. Le serie di testi e le loro funzioni

All'interno di una serie di testi può essere presente un intertesto che diventa il testo di riferimento della serie. Se poi si collegano le serie di testi con i loro testi di riferimento, si possono riconoscere relazioni funzionali diverse (cfr. Haßler & Neis 2009: 106-114). Le serie di testi possono preparare testi di riferimento a livello concettuale, argomentativo o terminologico. Possono esistere parallelamente al testo di riferimento, anche se il parallelismo va letto non tanto sul piano temporale, quanto sul piano del contenuto e include una certa indipendenza dei

testi paralleli l'uno dall'altro. I testi paralleli rispetto al testo di riferimento possono avere una funzione conclusiva, esplicativa o preparatoria. Di solito danno risposte simili allo stesso problema. Infine, le serie di testi che derivano dal testo di riferimento possono essere utilizzate per la diffusione, l'elaborazione, la trasformazione e la trasmissione.



L'uso di paradigmi intertestuali consente di classificare un testo in una serie di testi o di istituire la relazione con un testo di riferimento di primo piano, senza che sia necessario richiamarlo. I paradigmi intertestuali tuttavia sono basati su relazioni lessicali e sono quindi più espliciti della marcatura grammaticale dell'intertestualità.

3.4. Mezzi grammaticali dei riferimenti intertestuali nascosti

Oltre ai mezzi di citazione di un discorso che vengono tradizionalmente descritti, ci sono anche mezzi linguistici che servono a dare indicazione della fonte delle informazioni del produttore del testo. Alcune lingue hanno sviluppato risorse specifiche che devono essere utilizzate obbligatoriamente se il contenuto delle informazioni fornite è ascrivibile a una fonte esterna e non alla riflessione dell'autore. La necessità di segnalare l'origine delle conoscenze del parlante è presente in tutte le lingue, e infatti negli ultimi anni questi studi sono stati estesi anche alle lingue europee (cfr. Haßler 2016: 332-352). Vediamo ora quali sono le possibilità di tali marcatori nei testi della stampa nelle lingue romanze.

Nelle lingue romanze, il condizionale giornalistico viene utilizzato per segnalare che un'informazione proviene da una fonte esterna. Questo procedimento è molto frequente specialmente in francese. Nel linguaggio giornalistico domina l'uso evidenziale o mediativo del condizionale. Nell'esempio che segue si utilizza il condizionale in una citazione in cui il parlante fa riferimento a una fonte con la quale non è in grado di identificarsi completamente:

- (16) Une incertitude demeure également quant à ce qu'il adviendrait des personnes arrêtées et quant au sort qui sera réservé à leurs bateaux. « Il s'**agirait** surtout de détruire leurs moteurs », souligne le secrétaire d'État chargé des affaires européennes, Harlem Désir. (Le Monde, 20 mai 2015, 2)

Nell'esempio seguente il condizionale del verbo *devoir* non viene utilizzato per stabilire la necessità di evitare i curricula anonimizzati, ma per fare riferimento a una fonte di informazioni che viene menzionata subito dopo: un rapporto sulla lotta alla discriminazione nelle aziende che è stato creato da un gruppo di esperti.

- (17) Apparue en 2006 comme une excellente idée pour lutter contre la discrimination à l'embauche, l'obligation du CV anonyme pour les recruteurs *devrait* être enterrée par le gouvernement. **Le rapport sur la lutte contre les discriminations en entreprise mené par un groupe d'experts**, sous la présidence de Jean-Christophe Sciberras, et remis mardi 19 mai aux ministres du travail, de la justice et de la ville, a rejeté le « caractère obligatoire de l'anonymisation des CV », jugé globalement « inefficace » et « coûteux ». (Le Monde, 20. Mai 2015, Éco & entreprise, 1)

Secondo questa procedura, frequentemente usata dalla stampa, le informazioni vengono prima introdotte in modo vago, per poi citare in un secondo tempo il referente esatto e sostenerlo anche con il supporto di ulteriori citazioni. È però anche possibile non menzionare la fonte del giornalista e fare riferimento a un referente solo con il condizionale:

- (18) Alexis Tsipras interviendrait mercredi devant le Parlement européen. (http://www.lemonde.fr/crise-de-l-euro/article/2015/07/07/la-zone-euro-reunie-pour-un-sommet-de-tous-les-dangers-sur-la-crise-grecque_4673290_1656955.html#71DPqC11vcOF8eLR.99)
- (19) Originaire de Besançon, cet individu s'est envolé pour la Syrie à l'automne 2014 et serait en lien avec des aspirants au djihad de Vesoul, où vivent ses parents. (http://www.lemonde.fr/societe/article/2015/06/28/attaque-dans-l-isere-les-motivations-troubles-de-yassin-salhi_4663475_3224.html#D8Q5MVLLFBK7422v.99)

In questo modo il giornalista non si assume alcuna responsabilità per le informazioni fornite e non deve nominare la sua fonte. Sebbene tale uso del condizionale sia particolarmente comune in francese, si riscontra anche in altre lingue romanze, come mostrano i seguenti esempi in spagnolo e italiano:

- (20) Ahora, se *eliminaría* este listado y *dejaría* en manos de las administraciones educativas establecer el "conjunto" de materias entre las que elegir tres. (Comunidad Escolar. Madrid: <http://comunidadescolar.educacion.es/>, 2011-01-28)
- (21) [...] lo Stato si *appresterebbe* a pagare in cambiali pensioni e stipendi pubblici. (http://www.repubblica.it/economia/2015/07/08/news/grecia_europa_parlamento_tsipras-118606255/?ref=HREA-1)

In tedesco non esiste un condizionale sintetico, ma le parole modali *haben sollen* e *wollen* non appaiono solo come espressioni della modalità deontica e volitiva, anzi possono anche segnalare da dove tragga origine la conoscenza dell'oratore, avere cioè una funzione evidenziale:

- | | |
|---|--|
| (22) Jan soll seine Hausaufgaben machen.
'Jan deve fare i compiti' | modalità deontica
(è possibile una lettura epistemica) |
| (23) Anna will ein Bier trinken.
'Anna vuole bere una birra' | modalità volitiva |
| (24) Jan soll seine Hausaufgaben gemacht haben.
'Jan dovrebbe aver fatto i compiti'
(informazione che proviene da una 3. persona) | evidenziale
(informazione che proviene da una 3. persona) |
| (25) Anna will ein Bier getrunken haben.
'Anna dice di aver bevuto una birra' | evidenziale
(informazione che proviene dal soggetto) |

Nella frase (24), l'informazione che Jan ha fatto i compiti è vissuta da una terza persona e resa con media probabilità, mentre il parlante della frase (25) ha ricevuto l'informazione dalla persona che agisce come soggetto della frase. In questo modo il contenuto viene presentato allo

stesso tempo come improbabile. La lettura chiaramente evidenziale di queste due frasi è innescata dalla forma del verbo, il *Perfekt*.

Consideriamo ora i verbi *wollen* e *sollen* usati nei testi giornalistici e le loro possibili traduzioni nelle lingue romanze. Per *sollen* nel contesto di un verbo al tempo presente, la lettura deontica è quella preferibile, ma non si può escludere quella epistemica, come dimostra l'esempio (26), dove si valuta la possibilità che Google non abbia intenzione di unire le due società:

- (26) Aktuell soll Google keine Pläne haben, Google Glass mit der Magic-Leap-Technologie zu kombinieren. (Die Zeit, 22.10.2014).

Attualmente Google non sembra avere intenzione di unire Google Glass con la Magic-Leap-Technologie.

Per *wollen* con un verbo al tempo presente, solo il significato volitivo è possibile:

- (27) Aus Großbritannien, Kanada und Frankreich kommen ebenfalls Hilfsangebote. China will Satellitenaufnahmen und Geheimdienstinformationen zur Verfügung stellen. (Die Zeit, 23.10.2014)

Anche il Regno Unito, il Canada e la Francia offrono aiuto. La Cina vuole mettere a disposizione immagini satellitari e informazioni di intelligence.

La citazione che segue mostra che la forma *will* in combinazione con il *Perfekt* può invece segnalare senza problemi che l'informazione proviene da una fonte estranea, in particolare dalla persona di cui il giornalista scrive:

- (28) Anders Behring Breivik hatte am Samstag die Täterschaft bei beiden Anschlägen zugegeben. Er **will** sie allein ausgeführt haben. (<http://www.sueddeutsche.de/politik/bluttat-in-norwegen-attentaeter-nennt-anschlaege-grausam-aber-notwendig-1.1123955>)

Invece Behring Breivik aveva ammesso di essere l'autore di entrambi gli attentati di sabato. Dice di averli fatti da solo.

Allo stesso tempo, il giornalista prende le distanze e presenta il contenuto dell'enunciato come poco probabile.

L'uso di *sollen* riduce anche la responsabilità del giornalista riguardo al contenuto dell'enunciato, ma si riferisce a una fonte che non è identica alla persona di cui scrive. Il contenuto dell'enunciazione è quindi piuttosto probabile.

- (29) Behring Breivik *soll* ausdrücklich versichert haben, allein gehandelt zu haben. Doch stößt diese Darstellung bei den Behörden auf Skepsis. (<http://www.stern.de/panorama/doppelanschlag-in-norwegen-attentaeter-streitet-strafbare-handlung-ab-1709391.html>)

Behring Breivik *avrebbe* esplicitamente assicurato di aver agito da solo. Ma questa descrizione dei fatti è accolta con scetticismo dalle autorità.

Nelle lingue romanze, a differenza che nel tedesco, non esiste un verbo modale polifunzionale che possa servire anche come marcatura evidenziale ed epistemica. In queste lingue la fonte della conoscenza del parlante deve essere nominata esplicitamente, come avviene

nell'esempio seguente con l'uso della formula affermativa "ha riconosciuto i fatti" e del discorso diretto tra virgolette:

- (30) [...] depuis son arrestation vendredi, Behring Breivik *a reconnu les faits*, estimant que les attaques étaient « cruelles » mais « nécessaires ». Il a également affirmé avoir « agi seul » (<http://tempsreel.nouvelobs.com/actualite/monde/20110723.OBS7523/norvege-anders-behring-breivik-profil-d-un-tueur-presume.html>)

La mancanza del significato mediativo in alcuni verbi modali è compensata nelle lingue romanze da altri mezzi linguistici. Così l'imperfetto, nel suo significato non prototipico, appare come un'espressione nascosta di riferimenti evidenziali. L'imperfetto del verbo spagnolo *cerrar* 'concludere, terminare' nell'esempio (31) sembra contraddire tutte le caratteristiche prototipiche di questa forma verbale:

- (31) *Ayer se cerraba* el plazo de presentación de candidaturas para las primarias internas que decidirán el candidato del PSF, tras un pronunciamiento de la militancia el próximo 3 de febrero (CREA, El Mundo, 26/01/1995, Política, España).

Si tratta qui del resoconto di un evento accaduto una sola volta, localizzato temporalmente e concluso. A prima vista, questo sembra richiedere il semplice perfetto, come nell'esempio (32):

- (32) *Ayer, día 31, se cerró* el plazo fijado por el FGD para que las entidades a las que se invitó - una docena aproximadamente- a participar en la subasta se pronunciaran sobre su interés (CREA, El País, 01/02/1984, Negocios, España).

L'opposizione tra la forma del verbo perfettiva e quella imperfettiva non è priva di funzione. Con l'imperfetto, una sfumatura soggettiva viene incorporata nel testo, che include anche la possibilità di un riferimento a una fonte non specificata. L'uso dell'imperfetto nei testi giornalistici è legato alla riduzione della responsabilità del giornalista riguardo al contenuto di ciò che è stato scritto.

Sebbene tale uso dell'imperfetto sia tipico della stampa spagnola, si trova anche in altre lingue romanze, ad esempio nei giornali italiani:

- (33) Il 4 ottobre 1982 Glenn Gould **moriva** per un ictus a 50 anni appena compiuti, *La Stampa.it*, 01.12.2012, Spettacoli
 (34) Il 30 giugno 1908 un asteroide o una cometa del diametro di circa trenta metri **esplose** nel cielo di Tunguska, in Siberia, abbattendo circa 70 milioni di alberi su una superficie di 2.150 chilometri quadrati, WebCorp: *Corriere della Sera*, 30.06.2015)
 (35) Apollos Ivanov sembra aver trovato anche alleati potenti, **scriveva ieri** il giornale popolare russo Moskovski Komsomoliet, CORIS

In questi casi, non ci sono elementi del contesto che supportino la mediazione o il riferimento a una fonte. L'espressione della relazione con un intertesto è qui "nascosta" nel senso che per essa non sono usati mezzi linguistici specifici, ma che c'è un uso che si discosta dalle nostre abituali aspettative.

Poiché questo tipo di mediazione è legato al riferimento a una fonte - talvolta non menzionata - la traduzione in tedesco con il verbo modale *sollen* nel suo significato evidenziale sarebbe possibile. Questa scelta corrisponderebbe tuttavia a una marcatura molto esplicita. Dal momento che non vi sono forme verbali marcate in tedesco, quando si traduce da lingue

romanze spesso si trascura la possibilità di fare ricorso alla distinzione tra le forme perfette e imperfette di un verbo.

Come abbiamo visto esiste una vasta gamma di possibili marcature dell'intertestualità che va dall'uso del discorso diretto, all'introduzione di elementi tipici del linguaggio come i gruppi nominali, ai paradigmi intertestuali, alle parole modali con significato evidenziale e arriva all'uso di forme verbali come il condizionale e l'imperfetto in significati non-prototipici.

4. Riflessioni sulla possibile trasferibilità a media non linguistici

Torniamo ora al *Salvator Mundi* citato in apertura. L'immagine rappresenta Cristo con la mano destra alzata e le dita incrociate, che tiene nella mano sinistra un globo che rappresenta la terra che lui sta benedicendo. Il dipinto, un'opera della scuola di Leonardo da Vinci, anche se la parte attribuibile con certezza alla mano del maestro non è chiaramente individuabile, ha suscitato molte discussioni negli ultimi anni. Il primo proprietario documentato del dipinto fu re Carlo I d'Inghilterra; dopo la sua esecuzione, nel 1649, il dipinto andò perduto e solo a partire dal 1900 è possibile rintracciare di nuovo delle attestazioni, anche se il dipinto fu a quei tempi attribuito ad un allievo della cerchia di Leonardo. Il quadro è stato sottoposto più volte a ridipinture e mal restaurato, come dimostra una fotografia eseguita prima del restauro del 1912.



Fig. 3. Leonardo da Vinci, "Salvator Mundi", prima del restauro (fotografia in bianco e nero del 1908-10), Cook Collection³.

Fino al 2000 era parte di una collezione privata. Gli esperti hanno notato una somiglianza impressionante fra questa immagine e gli ultimi lavori di Leonardo. Innanzitutto si può stabilire che il maestro a cui viene attribuito il *Salvator Mundi* ha ripreso elementi iconografici già popolari nel XV secolo, che sono rimasti un riferimento iconologico ben oltre l'epoca di

³ Fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Salvator_Mundi_\(attributed_to_Leonardo_Da_Vinci\)?uselang=it#/media/File:Leonardo_da_Vinci,_Salvator_Mundi_before_restoration_\(black_and_white\).Cook_Collection.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Salvator_Mundi_(attributed_to_Leonardo_Da_Vinci)?uselang=it#/media/File:Leonardo_da_Vinci,_Salvator_Mundi_before_restoration_(black_and_white).Cook_Collection.jpg)

Leonardo. Questi elementi costituiscono, per così dire, una serie di immagini, simile a quella che abbiamo messo a fuoco nel caso dei testi e dei paradigmi intertestuali.

Il tema pittorico del “Salvator Mundi” in origine proviene dall'antica pittura fiamminga e solitamente viene raffigurato come figura a mezzobusto di Cristo. È stato Hans Memling a introdurre stabilmente il tipo a mezza figura⁴.



Fig. 4. Hans Memling, “Salvator Mundi”, (1475-1499), Metropolitan Museum of Art, New York⁵.

Anche l'immagine di un maestro del Basso Reno del 1500 richiama stilisticamente il tipo a mezza figura⁶. Carlo Crivelli dipinse intorno al 1472 quest'immagine, ancora legata a un diverso stile e realizzata su fondo oro⁷. Qualche anno dopo anche Carpaccio dipinse il soggetto del *Salvator Mundi*: nel suo dipinto colpisce il fatto che la simbologia si allontani dal tradizionale gesto benedicente della mano destra. In questo si potrebbe vedere una variante del riferimento intertestuale alla mano che benedice: Cristo in questo caso non solo benedice, ma ammonisce anche. Abbiamo visto prima che i paradigmi intertestuali possono anche essere usati come base per nuove affermazioni, anche come paradigmi oppositivi (<https://www.wikiart.org/en/vittore-carpaccio/salvator-mundi>):

⁴ Cfr. <https://www.bing.com/images/search?view=detailV2&ccid=woUgL2dn&id=AE77C92CDB64B5C0854ACE5EF525EDD72E4DD6F4&thid=OIP.woUgL2dnb9QUKzcopYr0sgHaHs&mediaurl=http%3a%2f%2fn7.alamy.com%2fzooms%2fdb75c219b2c44d396a35887c941176c%2fsalvator-mundi-by-hans-memling-1499-dhxcn5.jpg&exph=540&expw=520&q=salvator+mundi+hans+memling&simid=608042138936283077&selectedIndex=0&ajaxhist=0>.

⁵ Fonte: https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Hans_Memling#/media/File:Salvator_Mundi_MET_DT1466.jpg.

⁶ Cfr. https://www.bing.com/images/search?view=detailV2&ccid=dfjJqu2&id=3CA1EFD03FCE152830EFE3045C28398CDFC618EC&thid=OIP.dfjJqu2Kbi1AI55G1-O2AHaKH&mediaurl=https%3a%2f%2fwww.lempertz.com%2fuploads%2ftx_lempertzproject%2fLempertz-956-1526-Steinmetz-Collection-Lower-Rhine-Region-Cologne-circa-1500-CHRIST-AS-SALVATOR-MUNDI.jpg&exph=3000&expw=2197&q=Niederrheinisch-K%2c%2fb6lnischer+Meister%2c+um+1500%2c+CHRISTUS+ALS+SALVATOR+MUNDI&simid=608026565326472340&selectedIndex=0&ajaxhist=0

⁷ Cfr. [https://www.google.de/search?q=Carlo+Crivelli,+Cristo+benedicente+\(c.+1472\)&tbm=isch&source=iu&ictx=1&fir=P762tWpLTK-u7M%253A%252CA1_qPb87Lx54RM%252C_&usg=__0HxhaCBOME7mZq437za73nZcRg%3D&sa=X&ved=0ahUKEwj_3pC_0rXcAhWkApoKH0yDw_wQ9QEILTAA#imgc=P762tWpLTK-u7M](https://www.google.de/search?q=Carlo+Crivelli,+Cristo+benedicente+(c.+1472)&tbm=isch&source=iu&ictx=1&fir=P762tWpLTK-u7M%253A%252CA1_qPb87Lx54RM%252C_&usg=__0HxhaCBOME7mZq437za73nZcRg%3D&sa=X&ved=0ahUKEwj_3pC_0rXcAhWkApoKH0yDw_wQ9QEILTAA#imgc=P762tWpLTK-u7M).



Fig. 5. Vittore Carpaccio, “Salvator Mundi”, (1510 ca.), Isaac Delgado Museum of Art, New Orleans⁸.

Anche nel *Salvator Mundi* di Albrecht Dürer, le dita non sono incrociate, ma sono invece sollevate come per esprimere un giuramento. Il globo simboleggia il dominio di Cristo sul mondo ed è diviso in tre parti in riferimento alla Santa Trinità⁹



Fig. 6. Albrecht Dürer, “Salvator Mundi”, (1505 ca.), Metropolitan Museum of Art, New York¹⁰.

⁸ Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/64/Vittore_Carpaccio_075.jpg.

⁹ Cfr. <https://www.kunstkopie.de/a/albrecht-duerer/salvator-mundi-unvollende.html>.

¹⁰ Fonte: https://commons.wikimedia.org/wiki/Albrecht_D%C3%BCrer#/media/File:Albrecht_D%C3%BCrer_100.jpg.

Anche dopo il XVI secolo si trovano ancora dipinti che usano gli stessi simboli, il “paradigma intertestuale” della mano destra sollevata, di indice e dito medio incrociati, del globo nella mano sinistra. Un esempio è *Il salvator Mundi* di Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato¹¹.

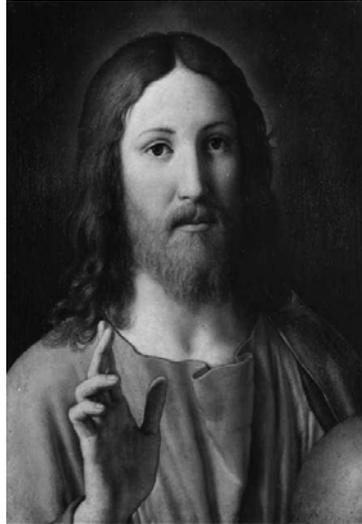


Fig. 7. Giovan Battista Salvi da Sassoferrato, “Salvator Mundi”, (1630-1685 ca.), Walters Art Museum, Mount Vernon-Belvedere, Baltimore¹².

Per l’immagine battuta all’asta nel 2017 ad un prezzo esorbitante, analogamente a quanto abbiamo fatto con la serie di testi, è possibile ricostruire una serie di immagini che possiamo identificare con le seguenti caratteristiche: sguardo frontale, mano destra alzata, indice e medio incrociati, mano sinistra che tiene un globo. La posizione delle dita e la divisione tripartita del globo, identificano alcune caratteristiche aggiuntive che potrebbero essere rilevanti sul piano funzionale.

Anche per l’attribuzione dell’immagine a Leonardo da Vinci sono state decisive alcune relazioni “intertestuali” tra le immagini, come certe corrispondenze nel disegno della parte degli occhi e del naso tra il *Salvator Mundi* e la *Gioconda*. Oltre a queste dovrebbero avallare la possibilità che sia stato Leonardo l’autore di questo dipinto due bozzetti di drappoggio, conservati alla Royal Library di Windsor e attribuibili a Leonardo da Vinci. Già negli anni '80, la storica dell’arte Joanne Snow-Smith aveva cercato di dimostrare l’autenticità di un *Salvator mundi* attribuito a Leonardo, che a quei tempi era in possesso del marchese di Ganay, ma non era riuscita a convincere i suoi colleghi. Questa immagine è oggi è considerata una copia ([https://de.wikipedia.org/wiki/Salvator_mundi_\(Leonardo_da_Vinci\)#/media/File:Salvator_Mundi_Ganay.jpg](https://de.wikipedia.org/wiki/Salvator_mundi_(Leonardo_da_Vinci)#/media/File:Salvator_Mundi_Ganay.jpg)). Eppure più di venti copie e un’incisione del 1650 del grafico boemo Wenzel

¹¹ Cfr. [https://www.bing.com/images/search?view=detailV2&ccid=StOJnglK&id=F9DB10B4281667C4F288B37FF225293AAAAD43BC&thid=OIP.StOJnglKC7dle1ejkDHOAgAAAA&mediaurl=http%3a%2f%2fwww.artnet.com%2fWebServices%2fimages%2f1l000451ldz1GGFgOKECfDrCWvaHBOcNPx%2fgiovanni-battista-salvi-\(il-sassoferrato\)-salvator-mundi.jpg&exph=470&expw=372&q=salvator+mundi+giovanni+battista+salvi&simid=608045600635684697&selectedIndex=0&ajaxhist=0](https://www.bing.com/images/search?view=detailV2&ccid=StOJnglK&id=F9DB10B4281667C4F288B37FF225293AAAAD43BC&thid=OIP.StOJnglKC7dle1ejkDHOAgAAAA&mediaurl=http%3a%2f%2fwww.artnet.com%2fWebServices%2fimages%2f1l000451ldz1GGFgOKECfDrCWvaHBOcNPx%2fgiovanni-battista-salvi-(il-sassoferrato)-salvator-mundi.jpg&exph=470&expw=372&q=salvator+mundi+giovanni+battista+salvi&simid=608045600635684697&selectedIndex=0&ajaxhist=0)

¹² Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/99/Sassoferrato_-_%22Salvator_Mundi%22_-_Walters_371824.jpg

Hollar (1607-1677) sembravano suggerire che anche Leonardo da Vinci avesse dipinto o fatto gli schizzi preparatori per un *Salvator mundi*¹³.

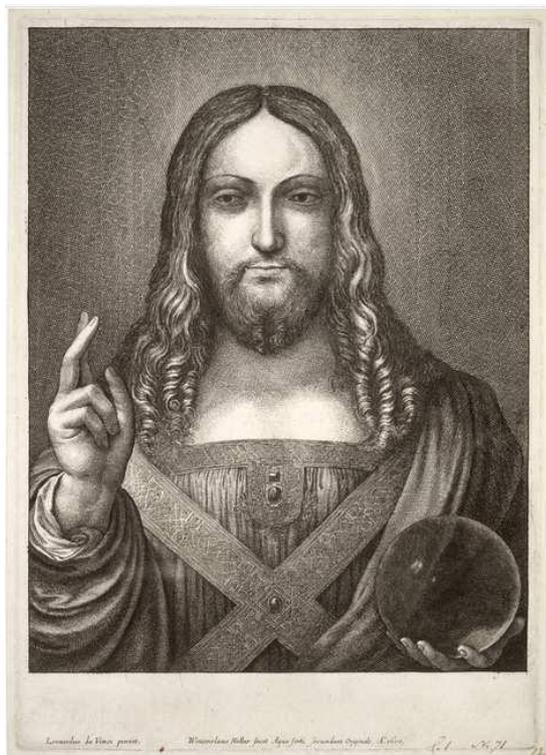


Fig. 8. Wenzel Hollar, “Salvator Mundi”, (1650), Royal Collection, London¹⁴.

Per concludere consideriamo l'uso dei riferimenti intertestuali presenti nell'adattamento cinematografico del romanzo postmoderno *Il profumo* di Patrick Süskind realizzato dal regista tedesco Tom Tykwer nel 2006. Notoriamente l'intertestualità con il suo modo di incorporare testi letterari del passato, o di fare allusione a quei testi, che sono ripresi con ironia, è una caratteristica importante della postmodernità. La produzione di tali riferimenti intertestuali non è limitata alla produzione letteraria.

Proprio all'inizio del romanzo *Il profumo* si può rintracciare un riferimento intertestuale al romanzo di Heinrich von Kleist *Michael Kohlhaas* (1810) (Reisner 2006: 99):

- (36) An den Ufern der Havel lebte, um die Mitte des sechzehnten Jahrhunderts, ein Roßhändler, namens *Michael Kohlhaas*, Sohn eines Schulmeisters, einer der rechtschaffensten zugleich und entsetzlichsten Menschen seiner Zeit. (<http://gutenberg.spiegel.de/buch/michael-kohlhaas-583/1>)

¹³ Fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wenceslas_Hollar_-_Jesus,_after_Leonardo_\(State_1\)_cropped.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Wenceslas_Hollar_-_Jesus,_after_Leonardo_(State_1)_cropped.jpg).

¹⁴ Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/ab/Wenceslas_Hollar_-_Jesus%2C_after_Leonardo_%28State_1%29_cropped.jpg.

Sulle rive della Havel, intorno alla metà del sedicesimo secolo, viveva un mercante di cavalli di nome *Michael Kohlhaas*; figlio di un maestro di scuola, fu uno dei personaggi più equi e nel contempo più terribili della sua epoca. (Tr. L. Coeta. 1988: 13. Milano: Fabbri)

- (37) Im achtzehnten Jahrhundert lebte in Frankreich ein Mann, der zu den genialsten und abscheulichsten Gestalten dieser an genialen und abscheulichen Gestalten nicht armen Epoche gehörte. (Süskind 1994 [1984]: 5)

Nel diciottesimo secolo visse in Francia un uomo, tra le figure più geniali e scellerate di quell'epoca non povera di geniali e scellerate figure. (Tr. G. Agabio. 1988: 9. Milano: Tea)

Una relazione intertestuale tra questi due passaggi è riconoscibile dai seguenti elementi linguistici: la scelta di una cornice storica attraverso la menzione all'inizio del testo di un secolo lontano, la denominazione delle caratteristiche del protagonista secondo la polarità *rechtschaffen / entsetzlich, genial / abscheulich, [equo / terribile, geniale / scellerato]*, l'uso di questi aggettivi al superlativo e il confronto con le persone della sua epoca.

Il testo (37) corrisponde nel film al parlato fuoricampo, letto dalla voce di un narratore, ed è accompagnato dalla rappresentazione di un uomo che viene trascinato in catene di fronte alle persone in attesa e il cui volto corrisponde ai tratti della figura più geniale e abominevole.

Il riferimento intertestuale alla novella di Kleist rimane presente anche nel resto del romanzo, ad esempio, quando viene introdotto il motivo dell'angelo della vendetta o del divoratore. Questi motivi vengono rappresentati nel film utilizzando esclusivamente mezzi visivi non linguisticamente.

Vengono ripresi anche alcuni motivi biblici, come il "grande diluvio purificatore di acqua distillata" (Süskind 1994: 159), con il quale Grenouille vuole spiare gli odori consueti della sua infanzia o la spada fiammeggiante, con la quale vuole difendere il suo regno. L'ironia in questo caso è evidente, dal momento che il diluvio è solo acqua distillata. Nel film anche questo riferimento è realizzato solo con le immagini.

Il ritiro di Grenouille nella natura per la durata di sette anni, con l'intenzione di esplorare e mettere ordine nella sua natura interiore, richiama Faust, che all'inizio della seconda parte della tragedia trova nuove forze vitali grazie al sonno nella natura, o al personaggio di Thomas Mann, Hans Castorp, che dopo un soggiorno di sette anni in sanatorio raggiunge la maturità e completa la sua formazione. Nel film, questi riferimenti sono rappresentati due volte, attraverso il testo parlato e con le scene filmiche.

Nel romanzo di Süskind ci sono anche allusioni intertestuali alla letteratura più banale, per es. ai versi tratti dall'operetta *Wie einst im Mai (Come una volta in maggio)*, testo di Rudolf Bernauer e Rudolph Schanzer, musica di Walter Kollo e Willi Bredschneider:

- (38) Die Männer sind alle Verbrecher / Ihr Herz ist ein finsternes Loch / Hat tausend verschiedene Gemächer / Aber lieb, aber lieb sind sie doch! (Reisner 2006: 103)

I lessemi di questo passaggio si trovano nel testo di Süskind rielaborati con ironia:

- (39) Sein Herz war ein *purpurnes* Schloß. Es lag in einer steinernen Wüste, getarnt hinter Dünen, umgeben von einer Oase aus Sumpf und hinter sieben steinernen Mauern. Es war nur im Flug zu erreichen. Es besaß tausend *Kammern* und tausend Keller und tausend feine Salons, darunter einen mit einem einfachen *purpurnen* Kanapee, auf welchem Grenouille, der nun nicht mehr der Große Grenouille war, sondern Grenouille ganz privat oder einfach der liebe Jean-Baptiste, sich von der Mühsal des Tages auszuruhen pflegte. (Süskind 1994: 163)

Il suo cuore era un castello *purpureo*. Giaceva in un deserto di pietra, nascosto da dune, circondato da un'oasi di fango e dietro sette mura di pietra. Si poteva raggiungere soltanto in

volò. Possedeva mille stanze e mille cantine e mille eleganti salotti, uno dei quali era provvisto di un semplice divano *purpureo*, sul quale Grenouille, che adesso non era più il Grande Grenouille, bensì un Grenouille di tutto privato o semplicemente il caro Jean-Baptiste, soleva riposare dalle fatiche del giorno. (Tr. G. Agabio. 1988: 133. Milano: Tea)

Una simile elaborazione dei singoli elementi linguistici sarebbe difficilmente possibile con le immagini, poiché le parole sono usate qui in modo autonomo, cioè non solo designano oggetti e concetti, ma si riferiscono anche a se stesse e all'intertesto.

Il film *Profumo - Storia di un assassino* di Tom Tykwer è quindi intertestuale in diversi modi. Da un lato, trasforma il romanzo in un medium audiovisivo, dall'altro stabilisce riferimenti intertestuali con il modello letterario. Riferimenti scelti tra innumerevoli allusioni del romanzo postmoderno di Süskind. Sia nel romanzo che nel film da esso tratto, il riconoscimento delle allusioni intertestuali non è indispensabile per la comprensione del contenuto. Dipende dalla conoscenza del destinatario decidere se entrare nella profondità dei riferimenti intertestuali e usarli per interpretare il contenuto o se accontentarsi di rimanere alla superficie degli eventi rappresentati e dei testi in esso presenti.

I riferimenti intertestuali nel film *Profumo - Storia di un assassino* sono presenti in tre forme. Innanzitutto nel testo parlato, in cui i paradigmi intertestuali vengono ripresi e realizzati in forma orale. Ci troviamo di fronte alla transcodifica dei mezzi linguistici, dalla scrittura all'oralità.

Poi nel testo parlato e nella visualizzazione simultanea di scene simboliche. In questo caso il testo nella forma del parlato registrato è supportato visivamente, e a loro volta le scene simboliche grazie al sonoro diventano inequivocabili.

In fine nei passaggi del film in cui non è presente un testo parlato, ma sono solo le persone ad agire, a volte anche senza parlare, le allusioni agli elementi vengono trasmessi attraverso le immagini in movimento. Poiché questo modo di produrre riferimenti intertestuali è meno chiaro, è normale che i destinatari non li riconoscano ma riescano comunque a capire la trama.

La produzione di riferimenti intellettuali attraverso le immagini in movimento si basa sul fatto che esse funzionano come segni analogici. I personaggi analogici funzionano a causa della loro somiglianza con gli oggetti nominati. Trasferito nel film il significato è dato a partire dalla somiglianza dei processi presentati con le situazioni a cui si fa riferimento. Il riconoscimento del riferimento dipende quindi anche dalla capacità di immaginazione ottica del destinatario.

5. Conclusione

L'intertestualità è un elemento importante della comunicazione linguistica, che svolge un ruolo determinante anche nella comunicazione quotidiana e non solo nel testo letterario.

La comprensione dei riferimenti intertestuali non è di primaria importanza per comprendere il significato di testi, immagini fisse e in movimento. Il destinatario può interpretare situazioni ed eventi anche senza conoscere gli intertesti utilizzati per rappresentarli. D'altra parte i destinatari possono anche trovare delle connessioni con intertesti che il produttore di testi non intendeva citare. Tuttavia, il riconoscimento dei riferimenti intertestuali consente una comprensione più articolata e il riconoscimento delle ambiguità.

I riferimenti intertestuali si realizzano in modo simile in testi linguistici, immagini e film. Le forme più dirette sono le citazioni, che possono essere contrassegnate o non contrassegnate da virgolette, e la ripresa di paradigmi intertestuali che consistono in relazioni stabili tra lessemi o singoli elementi dell'immagine.

Oltre a questo la lingua offre però anche la possibilità di scendere al di sotto del livello di significato per marcare riferimenti intertestuali. Questo accade quando forme verbali come i

verbi condizionali o imperfetti o modali, come i verbi tedeschi *sollen* e *wollen* nel loro significato evidenziale, aprono un altro centro deittico oltre a quello del parlante. Introducendo questi elementi chi produce il testo fa riferimento al fatto che è coinvolta un'altra entità che comunica e le assegna la responsabilità del contenuto della dichiarazione. Un riferimento intertestuale così sottile non è ovviamente possibile con le immagini. Per far questo è necessario un sistema di segni, come il linguaggio, che è organizzato a diversi livelli e dispone di elementi grammaticali, che hanno un significato astratto di per sé e sono privi di riferimento diretto alla realtà extralinguistica.¹⁵

BIBLIOGRAFIA

- Adam, Jean Michel (1990): *Éléments de linguistique textuelle. Théorie et pratique de l'analyse textuelle*. Liège: Mardaga.
- Beaugrande, Robert-A. de & Wolfgang U. Dressler (1981): *Einführung in die Textlinguistik*. Tübingen: Niemeyer.
- Broich, Ulrich & Manfred Pfister (1985): "Vorwort". *Intertextualität. Formen, Funktionen, anglistische Fallstudien*, hrsg. von Ulrich Broich und Manfred Pfister. Tübingen: Niemeyer. (= Konzepte der Sprach- und Literaturwissenschaft; 35), IX-XII.
- Coseriu, Eugenio (1955-1956): "Determinación y entorno. Dos problemas de una lingüística del hablar". *Romanistisches Jahrbuch* 7, 24-54.
- Coseriu, Eugenio (1977): *Principios de semántica estructural*. Madrid: Gredos.
- Gramatzki, Susanne & Sebastian Karnatz (eds.) (2015): *Wie Texte und Bilder zusammenfinden: vom Mittelalter bis zur Gegenwart*. Berlin: Reimer.
- Haßler, Gerda (ed.) (1997a): *Texte im Text. Untersuchungen zur Intertextualität und ihren sprachlichen Formen*. Münster: Nodus Publikationen.
- Haßler, Gerda (1997b) "Texte im Text: Überlegungen zu einem textlinguistischen Problem". In: Haßler, Gerda (ed.): *Texte im Text. Untersuchungen zur Intertextualität und ihren sprachlichen Formen*. Münster: Nodus Publikationen, 11-58.
- Haßler, Gerda (2016): *Temporalität, Aspektualität und Modalität in romanischen Sprachen*. Berlin, Boston: Walter de Gruyter.
- Haßler, Gerda & Cordula Neis (2009): *Lexikon sprachtheoretischer Grundbegriffe des 17. und 18. Jahrhunderts*. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Kristeva, Julia (1969): *Séméiôtiké: recherches pour une sémanalyse*. Paris: Edition du Seuil.
- Lachmann, Renate (1990): *Gedächtnis und Literatur. Intertextualität in der russischen Moderne*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- Pfister, Manfred (1985): "Konzepte der Intertextualität". *Intertextualität. Formen, Funktionen, anglistische Fallstudien*, hrsg. von Ulrich Broich und Manfred Pfister. Tübingen: Niemeyer, (= Konzepte der Sprach- und Literaturwissenschaft; 35), 1-31.
- Plett, Heinrich F. (1991): "Intertextualities". *Intertextuality*, hrsg. von Heinrich F. Plett. Berlin: De Gruyter, 1991 (= Research in Text Theory; 15). S. 3-29.
- Rajewsky, Irina O. (2002): *Intermedialität*. Tübingen: Francke (= UTB für Wissenschaft; 2261).
- Reisner, Hanns-Peter (2006): *Lektürehilfen. Patrick Süskind, Das Parfüm*. Stuttgart: Klett Lernen und Wissen.
- Rippl, Gabriele (ed.) (2015): *Handbook of intermediality: literature - image - sound - music*. Berlin, Boston: De Gruyter.
- Robert, Jörg (2017): *Intermedialität in der Frühen Neuzeit: Formen, Funktionen, Konzepte*. Berlin, Boston: De Gruyter.
- Süskind, Patrick (1994 [1985]): *Das Parfüm. Die Geschichte eines Mörders*. Zürich: Diogenes.

¹⁵ Ringrazio Silvia Verdiani per la traduzione dell'articolo.

Vater, Heinz (1994): Einführung in die Textlinguistik. Struktur, Thema und Referenz in Texten. München Wilhelm Fink Verlag.

GERDA HAßLER • Full professor of Romance and applied linguistics at the University of Potsdam since 1993, 2001-2006 vice-president of the University of Potsdam. 1978 Ph D and 1984 Habilitation in General Linguistics. Co-editor of *Beiträge zur Geschichte der Sprachwissenschaft*. Associated member of the research groups *Laboratoire de Recherche sur le Langage* (LRL) Université Clermont Auvergne (<http://lrl.uca.fr/>) and *Modèles, Dynamiques, Corpus* (MoDyCo), Université Paris Nanterre (<https://www.modyco.fr/fr/>). Research interests: Syntax and Pragmatics of Romance Languages; History and Epistemology of Linguistics; Semantics and Culture. Recent publications: *Temporalität, Aspektualität und Modalität in romanischen Sprachen*. Berlin, Boston: Walter de Gruyter 2016. *Evidentiality revisited. Cognitive grammar, functional and discourse-pragmatic perspectives*. Edited by Juana I. Marín Arrese, Gerda Haßler, Marta Carretero. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company 2017. “Evidential and epistemic sentence adverbs in Romance languages”. *Formal and Functional perspectives on Sentence adverbials in the Romance languages and Beyond*, a c. di Anna-Maria De Cesare, Ana Albom, Doriana Cimmino & Marta Lupica Spagnolo. *Linguistik online*.

E-MAIL • hassler@uni-potsdam.de